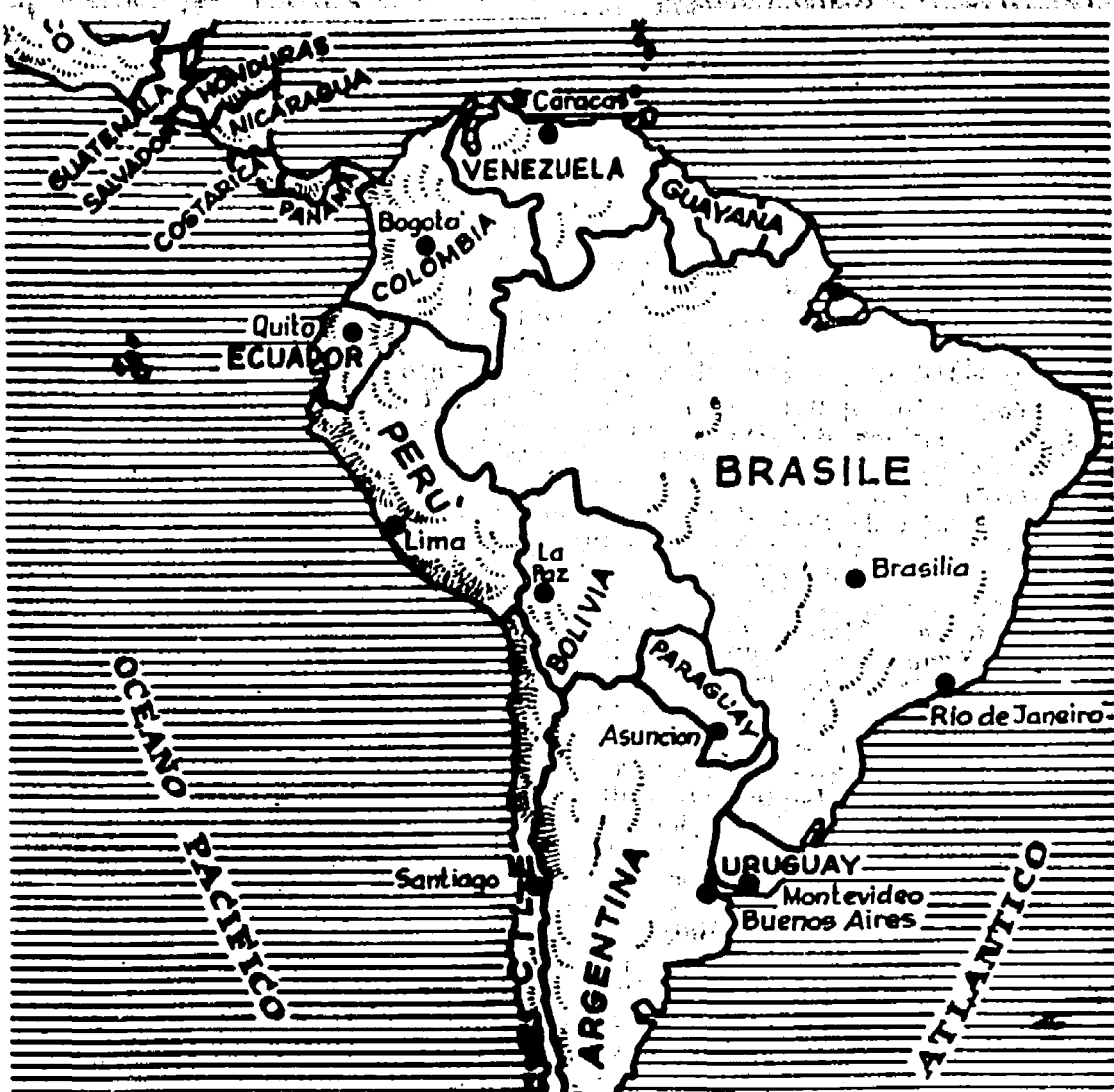


Problemi urgenti per Johnson

# Crolla il «bluff» dell'Alleanza

Il Brasile alla testa di un movimento che contrappone agli «aiuti» parole d'ordine nuove



Nella lista dei problemi che il presidente Johnson sarà chiamato ad esaminare con urgenza, il primo posto spetta al piano «Alleanza per il progresso» e alle relazioni con l'America latina. Gli Stati Uniti devono infatti fronteggiare, in questo campo, un fatto nuovo di eccezionale portata: il piano kennediano, varato due anni orsono a Punta del Este come pilastro di una politica latino-americana, è stato posto in crisi aperta dai risultati della conferenza del Consiglio interamericano economico e sociale, riunita a San Paolo per fare il bilancio della sua breve esistenza. Esso, anzi, ha evitato di misura il naufragio.

Allorché, alla fine di ottobre, il Consiglio aprì nella metropoli brasiliana la prima fase della sua sessione, al livello dei «tecnici», i segni premonitori di una resa dei conti erano già evidenti. Vi erano già stati i colpi di Stato a catena nell'area dei Caraibi; la crisi in Brasile e la lotta armata nel Venezuela si erano acuite; l'intera zona dell'Alleanza, commentava il New York Times, stava diventando «un campo di rovine». Seguirono, il 1° novembre, il voto unanime del parlamento peruviano sul progetto di legge elaborato dal presidente Belaunde Terry per il recupero delle ricchezze petrolifere nazionali, e, l'11, l'annullamento in Argentina dei contratti con le compagnie petrolifere: prese di posizione che Washington accolse con evidente ostilità. Ce n'era abbastanza per porre al centro della fase ministeriale della conferenza problemi squisitamente politici.

## «Commercio, non aiuti»

In questa direzione andavano, del resto, gli stessi documenti posti al centro dei lavori, e cioè i rapporti elaborati dall'ex-presidente brasiliano, Juscelino Kubitschek, e dell'ex-presidente colombiano, Alberto Lleras Camargo, nella loro qualità di commissari d'inchiesta dell'Alleanza. Entrambi ammettevano il fallimento del programma, entrambi ne addossavano la responsabilità fondamentale alle «incomprensioni» dell'amministrazione statunitense, e, soprattutto, all'inefficienza del rapporto tra esse e i «assistiti». Occorreva, concludevano Kubitschek e Lleras, latinizzare l'Alleanza, creando un organismo capace di dare una voce e una rappresentanza collettiva agli interessi del continente.

Ma la sollecitazione è andata, a San Paolo, molto più in là. Il dramma dell'America latina è stato reso eloquentemente dalle cifre che il venezuelano José Antonio Mayobre, presidente della Commissione economica dell'ONU, ha posto sul tappeto. Dal 1951 al 1961, il deficit della bilancia commerciale latino-americana ha superato i dieci miliardi di dollari, mentre il tasso di incremento medio del prodotto nazionale, che per il periodo 1945-50 era stato pari al 5,7 per cento, è sceso l'anno scorso al 3 per cento. Nel contesto della gigantesca opera di spoliazione che l'imperialismo compie direttamente, o attraverso la manovra dei prezzi delle materie prime e dei manufatti, l'Alleanza si riduce dunque ad un bluff, o ad una risibile e ipocrita «carità». Ed è questa la realtà che il presidente brasiliano, Goulart, e altri rappresentanti dei grandi paesi sudamericani hanno portato al centro dei lavori.

Nel suo discorso, Goulart ha quasi ignorato l'Alleanza. Ha parlato invece a lungo e senza molto tatto (come ha scritto l'Economist) delle «ingiustizie» di cui il Brasile e gli altri paesi sono vittime. «Noi non vogliamo più — egli ha detto — che il commercio estero sia per le nostre economie un fattore di emorragia, anziché di sviluppo... Le nostre esportazioni ci rendono sempre meno, le importazioni ci costano sempre di più...». Ed ha lanciato una parola d'ordine nuova e polemica: «Commercio, non aiuti».

Molti dei successivi interventi hanno riecheggiato questa presa di posizione; così quello dell'argentino Raul

Prebisch, segretario della Conferenza mondiale dell'ONU per il commercio e lo sviluppo, il quale ha avvertito che, se la tendenza non cambia, «nel 1970 il debito dei paesi sottosviluppati verso quelli industrializzati salirà a venti miliardi di dollari». Altri, come il vice-presidente del Perù, Seoane Corrales, hanno denunciato la «dittatura economica» dei monopoli statunitensi nell'America latina e hanno chiesto che il governo di Washington si dissolga dalla stretta difesa dei loro privilegi. Altri ancora, come il ministro boliviano della pianificazione, Roberto Jordan Pando, hanno constatato che «le promesse di Punta del Este non sono state mantenute» e che gli Stati Uniti hanno torto quando parlano di loro sacrifici per l'America latina, poiché «le cose stanno esattamente all'opposto».

Infine, il ministro delle finanze brasiliano, Alberto Carvalho Pinto, ha avanzato due proposte. La prima è stata quella di creare, anziché un «timido» comitato di collegamento interamericano privo di poteri, un «fondo di sviluppo» internazionale per l'America latina, con la partecipazione, accanto agli Stati Uniti, di «altri paesi», compresi quelli socialisti. Questa proposta (che, ha scritto la stampa statunitense, equivaleva a «stracciare l'Alleanza») ha avuto lo appoggio della Bolivia. Un secondo suggerimento, sostenuto dall'Argentina, è stato che i paesi latino-americani elaborino, nel corso di una riunione da tenere in febbraio a Buenos Aires, una piattaforma comune per la conferenza sul commercio internazionale e lo sviluppo, che si terrà in marzo a Ginevra.

La reazione di Harriman, che rappresentava gli Stati Uniti, a questa offensiva, è consistita essenzialmente in una manovra per dividere il fronte dei «ribelli». Il sottosegretario americano ha ammesso che Washington ha «la sua parte di colpa», ha fatto sua «con entusiasmo» l'idea del comitato consultivo e si è adoperato con successo per convogliare su di essa la maggioranza dei voti. Con la solita, fittizia unanimità, è stato così costituito il CIAP (Comitato interamericano dell'Alleanza per il progresso); ma si è anche deciso di studiare le esigenze di «più ampio multilateralismo» uscite dalla sessione, e di discutere il fronte comune dei latino-americani in vista della conferenza ginevrina.

## A mare il capitano

Quale margine vi sia, in questa situazione, per un «rilancio» dell'Alleanza, è difficile vedere. Poche ore dopo le assicurazioni di Harriman, il Senato americano ha operato nuovi tagli nel programma; ed altri ne apporrà, probabilmente, in avvenire. Nell'opinione pubblica, non vi è oggi maggior «comprensione» di ieri per la realtà latino-americana: basta guardare la vignetta del Detroit News, che mostra gli «ingrati» latini nell'atto di rovesciare addosso ad uno zio Sam cuoco la zuppa degli «aiuti»; o quella del Christian Science Monitor, dove il capitano USA della nave del petrolio viene gettato a mare dal marinaio argentino ammutinato. E, quanto alle già dubbie istanze «riformatrici» della Casa Bianca, è probabile che, con la scomparsa di Kennedy, esse vengano relegate sempre più in secondo piano.

Ma il fatto più rilevante è che gli stessi destinatari dell'«aiuto» cominciano ad ammettere l'inconvenienza delle contraddizioni tra l'imperialismo yankee e le loro istanze di sviluppo, e che il Brasile, un paese che conta da solo per metà del continente, prenda la guida di un movimento tendente a cercare soluzioni nuove. In un colloquio con Harriman, che il Diario de Noticias ha definito «non certo amichevole», il presidente Goulart ha ribadito questo orientamento, che apre per i prossimi mesi prospettive di grande interesse.

e. p.

L'attrice Karyn Kupcinec strangolata

# «Quelli di Hollywood» implicati nel delitto



Karyn Kupcinec

Parigi

## L'UEO sollecita la forza H multilaterale

PARIGI, 2. All'assemblea annuale dell'UEO, apertasi oggi a Parigi, è stata presentata una relazione a favore di una sollecitazione della forza atomica multilaterale. «La proposta — forza strategica della NATO con equipaggi misti — dice il documento — costituisce senz'altro il modo più realistico di fornire un deterrente nucleare indivisibile con controllo politico centralizzato».

Nei giorni scorsi è stato reso noto che è già stato raggiunto un accordo di massima — accettato con prontezza dai Paesi interessati, esclusa la Francia — per il primo passo: la creazione di un «equipaggio misto», composto da militari dei vari eserciti, da imbarcare su una nave americana. Scopo della iniziativa: studiare «dal vero» i problemi tecnici per la messa a punto del complesso meccanismo della forza multilaterale.

La citata relazione è stata elaborata da un apposito comitato di studio il quale raccomanda pure che le armi atomiche dell'alleanza atlantica siano assegnate ad un «esecutivo» nucleare politico della NATO, che sia la sola autorità «competente» per prendere decisioni e in grado di agire rapidamente e senza essere disturbato da alcuna possibilità di veto.

Il documento giudica positivamente il trattato di Mosca per la fine degli esperimenti atomici (esclusi quelli sotterranei), ma raccomanda che «gli interessi dei Paesi europei siano garantiti in qualsiasi trattativa Est-Ovest sui controlli, sulla non disseminazione delle armi atomiche e sui problemi relativi al controllo degli armamenti e del disarmo».

Alla CECA

## Si decide sull'aumento dei dazi dell'acciaio

LUSSEMBURGO, 2. I problemi della politica energetica e la questione dell'acciaio sono stati i temi di battuta oggi alla riunione del Consiglio della comunità carbonifera (CECA), aperta sotto la presidenza di Maurice Bohanowski, ministro francese dell'Industria.

Sulla politica energetica, vista l'impossibilità di concordare una soluzione soddisfacente per tutti, è stato deciso di incaricare il comitato speciale di effettuare nuovi studi e di avanzare nuove proposte.

La questione dell'acciaio è stata esaminata nel pomeriggio, in seduta ristretta. Fino ad ora non si conoscono le decisioni. Il problema sul tappeto è quello: come regolare una protezione del mercato siderurgico degli Stati Uniti. Da parte americana è stata chiesta la convocazione anticipata del «gruppo acciaio» dell'OECD (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per il 6 dicembre a Parigi. Il gruppo avrebbe dovuto riunirsi nel marzo dell'anno prossimo. Anche il governo inglese ha sollecitato un analogo anticipo della riunione.

Tre attori e un soggettista sono negli uffici della polizia da 48 ore - I rapporti della vittima con un noto ed anziano divo - L'omicida è un tipo molto robusto - I risultati dell'autopsia

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 2. Karyn Kupcinec, la ventiduenne attrice che gli esperti consideravano una sicura promessa del cinema americano, è stata uccisa da un uomo robusto, che l'ha strangolata con le mani.

Queste le risultanze della perizia che i medici della polizia hanno eseguito per incarico del tenente George Watski, capo della Squadra omicidi. L'assassino ha agito con tanta brutalità da fratturare una vertebra cervicale della vittima e così, come fosse stata stretta in una morsa.

Nonostante il riserbo della polizia si è appreso che quattro persone hanno trascorso la notte al comando della Squadra omicidi ove sono ancora trattenute «perché in grado di fornire utili informazioni sul delitto». Si tratta di tre attori e di un soggettista ma solo di uno di loro, l'attore Andrew Prince, è stato rivelato l'identità probabilmente perché la polizia si appresta a rilasciarlo entro la giornata di oggi. Il Prince, infatti, è stato sottoposto a una richiesta alla prova con il rivelatore di bugie ed è risultato che non mente quando afferma di non aver visto Karyn Kupcinec da una settimana.

Anche gli altri tre fermati saranno sottoposti in giornata alla prova del «lie detector» e negli ambienti della polizia si ritiene che entro la fine della settimana sarà formulata nei confronti di uno di loro.

Negli ambienti hollywoodiani il delitto, che ha troncato la vita e la promettente carriera di una giovane già rivelatasi in numerose interpretazioni in teatro, nel cinema e alla televisione, ha suscitato molto scalpore sia perché non si è ancora spenta l'eco suscitata dall'uccisione del «pornodiv» J. Dorn e sia perché, in questa seconda tragica circostanza, sarebbero coinvolte persone molto note. Si dice fra l'altro che un anziano e notissimo attore da mesi faceva una corte spietata alla bella attrice, figlia del noto columnist Iro Kuncinet del «Sun-Times» di Chicago.

Come è noto Karyn Kupcinec è stata trovata morta, dall'attore Mark Goddard, da sua moglie Ellen che l'altro erano andati a chiedere notizie da tre giorni.

Prima di indugiare Karyn Kupcinec giaceva sul divano del soggiorno e ad un esame superficiale era parso in un primo momento che non si potesse attribuire la morte ad un assassinio. Infatti il torso locale era in buone condizioni e non vi era traccia di violenza. Senonché lo sceriffo John Meyers aveva notato, quando era stato chiamato, che nel posacenere vicino al divano c'erano mozziconi di sigarette di due marchi diversi che in cucina erano piatti sporchi che indicavano come la Kupcinec non avesse pranzato da sola.

L'esame del cadavere ha quindi portato alla conclusione che la giovane attrice era stata uccisa.

Karyn Kupcinec aveva frequentato le lezioni di Lee Strasberg, all'«Actors' Studio» di Nuova York, e subito dopo aveva debuttato in prosa meritandosi critiche lusinghiere specie per le sue partecipazioni a lavori come «Il padre della sposa» e «Picnic» e «Valzer dell'anniversario» e «Anna dei Miracoli».

La televisione prima, il cinema poi, avevano «catturato» la promettente attrice che nel 1961 era stata inclusa nell'elenco delle cinque giovani attrici di successo. Ad Hollywood, dove aveva messo su casa, Karyn Kupcinec aveva numerose amicizie ma sulla sua vita privata nemmeno in un ambiente come quello della Mecca del cinema erano sorti pettegolezzi.

Anche per questo il delitto ha suscitato una sensazione nel mondo del cinema.

Vernon Scott

Udienza-chiave

## Banane: tocca a Bartoli Avveduti

Il processo per lo scandalo delle banane vivrà oggi l'udienza forse più importante dell'intero dibattimento. Per una giornata, infatti, sarà sospesa la quotidiana routine dei magistrati di comuni concessionari e il presidente potrà muovere le contestazioni del caso ai principali imputati.

Verranno Enzo Umberto Rossi, Bartoli Avveduti e Alessandro Lenzi e torneranno Edgardo Castelli e Giovanni Buonanno.

Umberto Rossi è il ragioniere segretario dell'Associazione bananieri. Secondo l'accusa fu lui che l'avv. Bartoli Avveduti confidò le cifre massime della lista per le concessioni di vendita delle banane e il numero dei concorrenti alle singole gare. Da quanto si è saputo finora, il Rossi trascrisse poi tali cifre sulle schede dei concessionari della sua associazione.

Franco Bartoli Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolio banana, vicepresidente della Fiera di Verona e braccio destro di Trabucchi, che lo volle a capo dell'azienda di stato, stabilì i massimi per l'asta e li avrebbe poi rivelati al Rossi. Alessandro Lenzi è il segretario particolare di Bartoli Avveduti ed è accusato di aver agito in complicità con lui. Il Rossi, di Bartoli e il Lenzi sono detenuti.

Di Edgardo Castelli e di Giovanni Buonanno si è già parlato nel corso del processo. Il primo è l'ex sottosegretario d.c. alle Finanze. Fu lui a proporre ai bananieri il finanziamento della Democrazia Cristiana solo le elezioni in cambio di protezione politica al livello del governo e, principalmente, del sottogoverno.

Udienza chiave, quindi. Sempre, naturalmente, che il Rossi sia in condizioni di salute tali da poter essere trasportato. Quella di ieri, invece, è stata un'udienza di ordinaria amministrazione, anche se gli interrogatori hanno tutti confermato l'imputazione dell'associazione di finanziare un partito politico. Sulla pedana sono saliti Carlo Catto, l'avv. Fedele Sassone, di Casale Monferrato, Pietro Brega, concessionario di Piacenza, Angelo Biscari, concessionario di Verona, e Carlo Ferrari, bananiere genovese.

Battaglia

fra gli ex fidanzati

## La Ekberg accusa Silva in Tribunale

L'attore Franco Silva, ex fidanzato di Anita Ekberg, è comparso, ieri mattina, davanti ai giudici del Tribunale per falso, tentata truffa e tentata estorsione in danno di Anita Ekberg, che era stata fidanzata dal 1959 al 1961. Fu in quel periodo che una casa cinematografica propose alla coppia di girare insieme un film storico. Il produttore fece però sapere che se la Ekberg, per un motivo qualsiasi, si fosse ritirata, il film non sarebbe mai stato fatto.

Il Silva, il ruolo del processo sta tutto qui — riuscì però a procurarsi una dichiarazione con la quale l'attrice si impegnavano a versargli 27 milioni nel caso che il contratto per il film fosse andato a monte, come infatti accadde. La Ekberg ha sempre sostenuto di mai aver mai firmato quella dichiarazione ed ha fermato ai giudici che il Silva tentò di ricattare la chiedendole 20 mila dollari se non voleva che le sue storie d'amore finissero sui giornali. La Ekberg — sempre secondo le sue dichiarazioni — non dette mai una lira al Silva che ha negato comunque ogni addebito. La attrice era accompagnata in aula dal marito Rick Van Nutter. Il processo è stato rinviato al 13 dicembre.

Belluno

## Un paese sotto l'incubo di una frana

BELLUNO, 2. Un notevole «meteo» è avvenuto ad Alpiago, nella Val Tessina, dove circa due milioni di metri cubi di fango e roccia sono caduti in valle. La grossa frana precipitata nella stessa zona, tre anni fa, e che livellò la valle del torrente Tessina. Nel 1960 caddero 15 milioni di metri cubi di materiale che distrussero un ponte e inghiottirono alcuni casolari. Le recenti piogge hanno, ora, provocato la seconda frana. Tre edifici — ai margini della frana — sono stati fatti sgomberare.

## EDITORI RIUNITI

Strenne 1963

## ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA

a cura di Gianni Rodari

365 fiabe tra le più belle di oltre 50 paesi del mondo  
100 illustrazioni originali  
e 96 tavole fuori testo a colori  
di Maria Enrica Agostinelli

3 volumi rilegati di circa 1200 pagine  
presentati in elegante cofanetto  
Lire 15.000

La più completa e originale raccolta di favole dei popoli di ogni continente, dai negri d'Africa agli indiani delle due Americhe, dai russi ai tatar, dai cinesi agli arabi, dai popoli europei a quelli dell'Asia centrale e della Siberia

LIBRI D'ARTE

## GEORGE GROZ

Testi di Ulrich Becher e Antonio del Guercio

Volume rilegato con copertina a colori  
80 disegni in bianco e nero  
4 tavole a colori formato 25x28  
Lire 8.500

La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.

SCRITTORI SOVIETICI

Boris Pasternak

## IL SALVACONDOTTO

180 pagine - Lire 1.600

«Le mie concezioni sull'arte le ho esposte in *Salvacondotto*». «In *Salvacondotto* ho analizzato le circostanze che mi hanno reso così come sono».

Pasternak

Vladimir Majakovskij

## POEMI

470 pagine, 20 tavole fuori testo  
Lire 2.800

L'itinerario artistico e ideale di Majakovskij dalle prime esperienze della avanguardia futurista ai prodotti più significativi della poesia socialista.

GRANDI OPERE

Nazim Hikmet

## OPERE COMPLETE

Vol. I - La poesia  
750 pagine  
8 tavole a colori di Renato Guttuso

Vol. II - Il teatro  
750 pagine  
7 tavole a colori di Abidine

2 volumi rilegati in tela  
1 disco microsolco a 33 giri  
in cofanetto  
Lire 10.000

## LETTERATURA NEGRA

Vol. I - Poesia

A cura di Mario De Andrade

Vol. II - Prosa

A cura di Léonard Sainville

Prefazione di Pier Paolo Pasolini

2 volumi rilegati in cofanetto  
di complessive 960 pagine  
Lire 7.000

ENI e Editori Riuniti  
via del Foro Romano 10 - Roma